

Rispondere ai cambiamenti sociali per un welfare e un sistema sanitario efficaci efficienti e aperti a tutti

Questo documento non ha l'ambizione di fare una sintesi esaustiva delle molteplici questioni affrontate dalla Regione con una normativa lungimirante e sempre rivolta ai nuovi bisogni ma solo l'obiettivo di offrire un contributo del Pd Provinciale Senese alla costruzione del programma per le prossime elezioni regionali nella convinzione che la Toscana rappresenta da sempre un esempio di realtà socialmente e istituzionalmente sensibile all'idea di welfare inteso come concretizzazione dei diritti sanciti dalla Costituzione.

In questi anni la Toscana ha costruito un sistema di Welfare sia attraverso la programmazione e l'intervento nel territorio svolto dalle Istituzioni locali sia attraverso l'apporto delle associazioni di volontariato, di promozione sociale, della cooperazione sociale. Lo sforzo compiuto dalla Regione Toscana è stato diretto alla costruzione di un sistema welfare comunitario - universalistico, aperto a tutti coloro che vivono sul territorio. Questo modello gestionale e relazionale con il fondamentale contributo del privato – sociale ha avuto la capacità di arricchire la progettualità e la capillarità della rete dei servizi alla persona ed è stato fattore di promozione e recupero di legami sociali messi in discussione da una crescente individualizzazione e dalla perdita del senso di collettività che affiorano anche nel nostro territorio.

Un processo di rinnovamento del Welfare che porta con sé l'ambizione di una maggiore qualità dei servizi e di efficacia delle politiche soprattutto nel settore dei servizi per la salute e in quello dei servizi sociali, deve rafforzare e sostenere questo modello di Welfare comunitario, ponendo come soggetti di elaborazione e di attuazione insieme alle istituzioni le associazioni e tutte le organizzazioni intermedie del volontariato e del terzo settore che costituiscono nella nostra regione una risorsa preziosa. La presenza di una crisi economica, che produce rischi di vulnerabilità sociale ed un senso diffuso di insicurezza, la complessità dei cambiamenti socio-demografici dei nostri territori necessitano di interpretazioni e risposte innovative per non connotare tale contesto solo nel quadro delle problematiche.

Solo partendo da questa chiave di lettura si possono meglio comprendere le scelte che si sono susseguite nell'ultimo decennio in ambito sociosanitario e che si pongono quale premessa indispensabile per la comprensione delle future aspettative. L'ultima riforma operata dalla Regione, alla fine del 2008 (l.r. 60/2008, con la quale si opera una revisione della legge n. 40), contiene la sintesi di un percorso iniziato anni fa, descritto come un punto di arrivo e al tempo stesso di partenza dal 2010, del nuovo welfare alla persona e alla famiglia: la fusione del piano sanitario e di quello sociale in un unico "piano sanitario e sociale integrato", **dove integrazione significa anche maggior coinvolgimento dei cittadini della comunità** alla quale i servizi

sono destinati, con conseguente attenzione ai processi partecipativi e comunicativi, alle attività delle Società della salute, in modo da assicurare la *governance* del sistema locale di welfare da parte del territorio di riferimento.

Oggi il welfare toscano si presenta basato sulle solide fondamenta della **promozione della centralità della persona e della famiglia**. In Toscana negli ultimi anni sono aumentati i nuclei familiari (nel 2007, rispetto al censimento del 2001, di oltre 175 mila unità) ma sono diminuiti i componenti a causa dei numerosi cambiamenti sociali.

Obiettivo declinato nel programma di governo, il sostegno alla famiglia si è concretizzato in molteplici interventi diretti a facilitare la formazione di nuove coppie (con la concessione di contributi per l'acquisto della prima casa, per l'accensione di mutui e per l'affitto) e alla realizzazione delle politiche per l'infanzia, con la costruzione di asili e spazi destinati ai più piccoli.

Da molti anni i **servizi per l'infanzia**: ricevono il favore della normativa regionale oltre che finanziamenti nella consapevolezza che, offrire servizi educativi per la prima infanzia vuole significare intervenire nella promozione dell'occupazione femminile, oltre che nella diffusione di opportunità educative che garantiscano a tutti i bambini un eguale punto di partenza nei sistemi di istruzione formale. In questo ambito la Toscana ha raggiunto un vero primato. Sicuramente rilevante l'abbandono della logica del servizio sociale per assumere quella di servizi educativi e di risposta personalizzata ai tanti bisogni. Nella nostra provincia i servizi della prima infanzia (fascia d'età fino a tre anni) coprono il 28% circa.

Il Pd provinciale Senese ritiene che la Regione Toscana ha dato un notevole contributo per lo sviluppo di una diversa cultura della solidarietà e rispetto dei diritti dei minori, per promuovere una nuova programmazione locale degli spazi, dei luoghi, dei servizi. Nella continuazione del percorso la Regione potrà :

- contribuire a ridurre gli ostacoli all'esercizio dell'infanzia, sostenendo la Genitorialità
- riaffermare la collaborazione fra soggetti pubblici, volontariato e terzo settore all'interno di progetti educativi locali
- consentirne la piena espressione dei bambini anche in termini di accessibilità e fruizione dei luoghi
- continuare a sostenere i Centri per la prima infanzia garantendo la massima accessibilità agli stessi, ripercorrendo la strada delle politiche incentivanti volte a realizzare soluzioni creative che insieme ad una diffusione omogenea nel territorio innalzino i livelli qualitativi
- mettere a sistema, implementandoli, i vari e molteplici interventi sul fronte delle politiche educative cercando di integrare le iniziative per una maggiore efficacia degli stessi.

Quindi, la creazione di una Comunità capace di costruire una rete di tutela universale e attiva e di offrire le massime opportunità ai minori attraverso lo sviluppo di tutti gli strumenti di collaborazione e concertazione istituzionale e sociale rivolgendosi al minore e ai genitori.

Occorre ripensare al mondo dell'infanzia che è radicalmente mutato, promuovere una forte attenzione alla fascia adolescenziale. Un diverso approccio, che abbia la capacità di superare gli schemi psicologici ed educativi predefiniti, risulta oramai irrinunciabile verso una nuova visione che consideri i bambini e i ragazzi come "bene pubblico" e non come questione privata. Riconoscere in modo nuovo l'infanzia e l'adolescenza in

un'ottica "pubblica" deve assumersi quale obiettivo centrale capace di imporsi in modo trasversale in tutte le politiche regionali e locali.

Forse non è un caso che per la prima volta in questa legislatura sono state riconosciute le politiche di **Pari opportunità** con l'obiettivo di promuovere l'assunzione di un'ottica di genere in tutte le politiche e le azioni regionali. Il *gendermainstreaming*, vale a dire l'integrazione della dimensione di genere in tutte le politiche, è assunto dalla Regione in tutti i documenti programmatici e il Piano regionale di sviluppo chiaramente indica i presupposti: "Non c'è sfida sul futuro senza attenzione alla componente femminile".

Dal 2005 la Regione è impegnata nel promuovere iniziative di contrasto alla violenza su donne e bambini. Nel novembre 2006 è stato istituito il Tavolo di lavoro contro la violenza sulle donne e nel 2007 è stata approvata una legge che ha tra gli obiettivi quello di combattere ogni tipo di violenza di genere, psicologica, fisica, sessuale ed economica.

Nel marzo del 2009 è stata approvata la legge sulla "**Cittadinanza di genere e conciliazione vita lavoro**" per rimuovere gli ostacoli che impediscono di raggiungere una piena parità di genere nella vita sociale, culturale ed economica. Questa legge racchiude principi, norme e strumenti che rappresentano il punto di riferimento per rimuovere gli ostacoli che ancora oggi impediscono pari opportunità fra donne e uomini. Negli anni passati, (ma piuttosto recenti) le amministrazioni pubbliche hanno spesso emarginato le politiche di pari opportunità concentrandole in una sintetica parte di bilancio.

E' uno dei meriti della Regione Toscana quello di aver proposto il carattere trasversale delle politiche di genere e la costruzione di un sistema coerente di azioni per promuovere l'imprenditoria femminile, conciliazione vita-lavoro, la valorizzazione del ruolo delle associazioni e formazioni sociali che lavorano in questo settore. Anche sul fronte del lavoro, la lettura dei dati evidenzia infatti un problema non solo della Toscana ma anche Europeo, che vede le donne guadagnare in media il 15% in meno degli uomini, percentuale che sale al 25% nel settore privato, e partecipare in misura ridotta ai percorsi formativi interni all'azienda evidenziando criticità sulla capacità di fare e come fare formazione da parte delle aziende.

Quindi la sfida delle pari opportunità di genere, sia per il reddito che per gli altri aspetti della condizione socio-professionale, implica da parte della Regione e delle altre istituzioni oltreché delle imprese e delle parti sociali una grande attenzione, che deve essere rafforzata a fronte della grave crisi in atto.

- Per questo occorre proseguire sulla linea tracciata dal Patto per l'occupazione femminile che vede le imprese protagoniste di un cambiamento necessario a fronte di un'aumentata offerta di lavoro femminile spesso maggiormente qualificata. La Toscana riparte se riparte tutta insieme, con il lavoro maschile e femminile che deve essere ulteriormente e più efficacemente sostenuto e valorizzato.

Il lavoro nel sistema del welfare: Nel welfare Toscano il lavoro rappresenta il punto di riferimento di politiche dirette al contenimento delle diseguaglianze economiche e sociali, alla promozione delle opportunità e alla ripresa economica che mettono al centro la valorizzazione della risorsa umana. "Non ci sarà ripresa solida e duratura se non metteremo al centro delle nostre strategie, insieme all'innovazione, un investimento sull'individuo, la sua formazione, l'arricchimento delle sue competenze" (Enrico Rossi assessore regionale per il diritto alla Salute- 2009).

In questo senso, la strategia Europea contro la crisi economica e sociale causata dall'applicazione delle filosofie neoliberiste e dalla "finanziarizzazione" dell'economia nella prospettiva del profitto e della rendita a breve termine, nel puntare al rafforzamento della qualità della produzione e del lavoro attraverso la ricerca e la formazione, dirige l'analisi e le conseguenti proposte verso un nuovo modello economico e sociale stabile, duraturo basato sull'equità sociale. Occorre ripartire dalla valorizzazione dell'individuo e dalla necessità di rafforzare le politiche formative che determinano una crescita qualitativa dell'offerta lavoro, tenendo conto delle dinamiche demografiche che vedono una contrazione dell'offerta stessa dovuta all'invecchiamento e una sua caratterizzazione data dalla partecipazione femminile e dalla forte presenza di migranti.

Con questo impegno si dovrà cercare di far fronte, altresì, ad un mercato del lavoro sempre più precario e privo di tutele universali che vede protagonisti i giovani e in particolare quelli in cerca di prima occupazione esclusi da ogni forma di protezione.

La mancata riforma degli ammortizzatori sociali a livello nazionale, nel denunciare l'inadeguatezza del sistema di protezione sociale, ha visto confermare e spesso ampliare forme di interventi in deroga alla normativa vigente.

Il quadro risulta poi aggravato dall'ancora inadeguato collegamento con il sistema delle politiche attive del lavoro nonostante il processo di riforma degli anni Novanta.

In questi anni la Toscana ha consolidato un efficace sistema di gestione dei processi del mercato del lavoro e di attuazione di politiche attive, attraverso i **Centri per l'impiego delle Province**. Le attività dei centri per l'impiego si configurano come servizi alle imprese e servizi alle persone, e sono tanto più indispensabili oggi, nel contesto della crisi economica e occupazionale.

In assenza di interventi del governo e anzi, in presenza di preoccupanti segnali di distorsione privatistica del sistema (si pensi agli incentivi per l'occupazione che la legge finanziaria 2010 attribuisce alle agenzie interinali) la Toscana deve valorizzare e potenziare il proprio sistema pubblico di gestione delle politiche attive del lavoro. Infatti, se da un lato c'è bisogno di proseguire gli interventi di erogazione degli ammortizzatori sociali (CIG straordinaria e in deroga), esercitando ancora un'azione di supplenza nei confronti di un governo assente e incapace di produrre risposte efficaci, dall'altro occorre potenziare le attività di consulenza e orientamento al lavoro per disoccupati, cassintegrati, lavoratori in mobilità, per favorire il reimpiego e la ricollocazione nel lavoro.

- Vanno dunque potenziate le risorse destinate alle politiche attive del lavoro, rivisitando e ampliando le funzioni dei Centri per l'impiego;
- fondamentale è il raccordo tra le politiche per il lavoro e il sistema d'istruzione e formazione. Nell'attuale fase di crisi economica internazionale appaiono centrali gli obiettivi posti nei documenti strategici europei: la realizzazione di una società fondata sulla conoscenza, e l'investimento nel capitale umano, nell'istruzione, nella formazione e nella ricerca, quali forze propulsive capaci di determinare una crescita di lungo periodo;
- seguendo tali indirizzi appare opportuno rafforzare le politiche formative e in particolare la formazione continua, in grado di sostenere l'economia regionale e preparare così le condizioni per un rilancio dell'economia.

Una più ampia occupazione, una maggiore qualificazione e migliori impieghi per i lavoratori, in special modo per categorie a rischio di esclusione economica e sociale, possono raggiungersi attraverso l'intervento integrato dei vari attori istituzionali, economici e sociali in ambiti specifici quali:

- Politiche formative, formazione iniziale e permanente, inserimento con particolare attenzione ai target svantaggiati e ai giovani : la formazione di ieri finalizzata al miglioramento immediato delle prestazioni (il processo formativo era centrato sul prodotto) deve diventare educazione di oggi che mira alla valorizzazione della persona nella sua integralità muovendosi dal concetto di "impiegabilità" a quello di "occupabilità";
- sostenere la distribuzione equilibrata dei diversi indirizzi di studio nella scuola secondaria di 2° grado e promuovere, attraverso azioni di orientamento e progetti specifici, il potenziamento dell'istruzione tecnico-professionale, mortificata dagli attuali processi di riordino;
- contrastare la dispersione scolastica e promuovere il conseguimento dell'obbligo scolastico e formativo, non consentendo l'applicazione della proposta della maggioranza parlamentare di assolvimento dell'obbligo nell'apprendistato;
- promuovere la formazione post-diploma sostenendo la realizzazione degli istituti tecnici superiori in cui interagiscono scuole secondarie, università, aziende e centri di ricerca;
- potenziare interventi di formazione professionale rivolti ai lavoratori che siano in grado di anticipare i fabbisogni formativi delle aziende, con particolare attenzione al sostegno dei soggetti più deboli (persone con basso livello di scolarità e/o scarsa qualificazione professionale) ;
- qualificare l'offerta per l'educazione degli adulti in particolare nell'ambito dell'educazione interculturale, sia per promuovere la cittadinanza attiva degli stranieri, sia per rimuovere ogni forma di pregiudizio e di stereotipo nei loro confronti e ridurre la distanza sociale tra persone native e migranti;
- sviluppare un sistema di governance della formazione professionale che miri al coordinamento tra le diverse agenzie formative e punti ad azioni sinergiche tra Enti locali, istituzioni scolastiche ed universitarie, associazioni datoriali, anche per il miglior utilizzo delle risorse finanziarie disponibili;
- Lotta alla precarietà, all'emersione del lavoro non dichiarato e promozione della sicurezza del lavoro e nei luoghi di lavoro, attraverso politiche incentivanti il ricorso ai buoni lavori, i processi di stabilizzazione e promozione della sicurezza della adeguatezza professionale e contrattuale, dall'altra promuovendo strategie territoriali dirette all'emersione del lavoro nero soprattutto attraverso il rafforzamento degli strumenti di controllo;

Rimozione degli ostacoli alla mobilità sociale

Per la prima volta dal dopoguerra le nuove generazioni 25-45 anni- si trovano ad affrontare una fase discendente generale che coinvolge non solo la contingenza e i bisogni primari ma investe fino a mortificarla la capacità di speranza. Per la prima volta la mobilità sociale è in recessione, le condizioni e le prospettive dei giovani sono al ribasso rispetto a quelle di propri genitori.

- Occorre allora un forte investimento sulle giovani generazioni favorendo: con percorsi di sostegno alla costruzione di autonomi progetti di vita, cioè offrire opportunità formative e lavorative qualificate, in

crescente coerenza con i percorsi di studio effettuati. Tenuto conto che la maggiore scolarizzazione contribuisce a produrre maggiore offerta di lavoro qualificata ma anche una straordinaria potenzialità di qualificazione della crescita economica, sociale e culturale di un intero territorio, occorre sul punto agire d'iniziativa, sempre nella assoluta assenza di politiche nazionali specifiche, affinché l'enorme capitale umano formato non migri altrove. Quindi risulta prioritario agire sia sul piano della rimozione degli ostacoli alla cd mobilità sociale che sul piano dell'offerta delle opportunità. Su questi punti la Regione Toscana potrebbe fornire stimoli e incentivi a tutte quelle iniziative territoriali capaci di promuovere accordi e buone pratiche che aiutino il pieno svolgimento delle aspettative lavorative, professionali e di auto-imprenditorialità.

- E' indispensabile che le politiche rivolte alle nuove generazioni si dotino di un progetto complessivo capace di considerare i giovani non semplici assistiti ma una risorsa su cui investire.

Immigrazione: Rilevante, da un punto di vista di coesione sociale, le problematiche connesse all'immigrazione. La Toscana è la quinta regione in Italia per incidenza del totale degli stranieri sulla popolazione, dopo Emilia Romagna, Umbria, Veneto e Lombardia. Al 1° gennaio 2009 contava quasi 310mila immigrati (fonte IRPET 2009).

Nella provincia di Siena i residenti occupati di origine straniera costituiscono il **9,5% del totale della** popolazione. Nel corso del 2009 la recessione ha reso visibili i suoi effetti sul mercato del lavoro, colpendo in particolare quei gruppi sociali sui quali in genere si scarica la variabilità del ciclo economico, i giovani, le donne e gli immigrati.

Dal documento IRPET 2009 *"Il lavoro degli immigrati in Toscana: scenari oltre la crisi "*, i dati sconcertanti indicano che la disoccupazione degli stranieri non si era mai attestata su livelli così preoccupanti. **Anche la nostra provincia sta vivendo il periodo e i problemi "della seconda generazione"**, con un aumento della domanda di servizi e di riconoscimento culturale.

Il nostro futuro è inscindibilmente legato alla capacità di condividere con la popolazione immigrata un comune sentimento di appartenenza, di valori e responsabilità comuni e di trovare nuovi strumenti e migliorare quelli esistenti per il potenziamento delle strutture territoriali di prima accoglienza, individuare modelli alternativi per affrontare i temi della casa, del lavoro e della formazione degli immigrati adulti.

Per questo è stata approvata la legge "Norme per l'accoglienza, l'integrazione partecipe e la tutela dei cittadini stranieri", nella quale è evidente l'innovazione portata dal ruolo della programmazione integrata, di cui si parlava in precedenza, e della visione globale dei diritti di cittadinanza.

- Seguendo e dando applicazione a tale normativa il PD senese ritiene necessario il consolidamento di centri specializzati e informativi per cittadini stranieri, la continuazione delle attività specifiche volte alla mediazione interculturale, la destinazione di ulteriori risorse regionali per interventi in ambito scolastico rivolti ai minori (alfabetizzazione, laboratori, accoglienza di famiglie, sostegno allo studio); il sostegno a percorsi di rappresentanza e partecipazione pubblica (consulte, forum) nonché all'associazionismo promosso dai cittadini stranieri.

- È necessario l'ulteriore sforzo d'innovazione anche per programmare in maniera diffusa nel territorio interventi volti alla formazione permanente degli adulti (es. l'esperienza positiva dei circoli di cura attivati in Val d'Elsa).

Non autosufficienza : La Toscana si è dotata di una normativa che ha l'obiettivo di *prevenire le situazioni di non autosufficienza "favorendo la permanenza nel contesto familiare di origine ed il mantenimento di una vita di relazione attiva"* limitando, di fatto, l'ospedalizzazione e l'inserimento in strutture residenziali.

Nel 2008 la Regione ha istituito il Fondo per sostenere ed estendere il sistema pubblico dei servizi sociosanitari integrati a favore delle persone non autosufficienti, disabili e anziane, tendendo ad un costante miglioramento della qualità, quantità e appropriatezza delle risposte assistenziali a favore di tali soggetti, percorsi assistenziali che realizzano la vita indipendente e la "domiciliarità".

- L'obiettivo che dobbiamo continuare a perseguire è il sostegno alle famiglie con mezzi, progetti e risorse che, in perfetta coerenza con l'idea toscana dei "livelli di cittadinanza" - avviata a partire dalla legge n. 41/2005 – alla quale corrisponde un sistema di servizi e interventi improntato alla equità ed imparzialità nel rapporto con i cittadini, facilitando l'esercizio omogeneo dei diritti di cittadinanza sociale
- Auspichiamo la promozione di percorsi individuali di sostegno dei soggetti non autosufficienti attraverso la progettazione di servizi domiciliari sia sanitari che di promozione sociale.

La qualificazione dei servizi alla persona in ambito sociosanitario

La Regione Toscana ha fatto propri, già con il PSR 2008-2010, principi e valori di grande importanza diretti a perseguire obiettivi di uguaglianza (equità di accesso e utilizzo di servizi), di appropriatezza (dare a ciascuno secondo il bisogno senza sprechi né carenze), qualità delle prestazioni e produttività.

In questo quadro valoriale la Regione Toscana ha sviluppato una nuova visione della salute, intesa come benessere fisico, psichico e sociale che dipende non soltanto dai servizi sanitari ma da un insieme di interventi sui fattori ambientali, sociali, economici e culturali, inclusi gli stili di vita. Da qui la necessità di un più diretto coinvolgimento delle comunità locali nelle scelte sanitarie, attraverso le Società della Salute.

La programmazione dei servizi socio-sanitari deve partire dalla presa in carico dei bisogni del cittadino attraverso la costruzione di percorsi integrati sotto il profilo logistico, gestionale e professionale alla definizione dei quali debbono partecipare tutti gli enti erogatori di servizio socio-sanitari: A.OUS, A.USL7, SdS, ESTAV. Tali percorsi debbono essere appropriati ed i risultati ottenuti debbono essere misurabili e direttamente collegati a specifici obiettivi di salute.

Il modello Società della salute: Già indicata nel Piano Sanitario Regionale 2002-2004, la Sds rappresenta una delle innovazioni più importanti della programmazione sanitaria degli ultimi anni, attraverso la quale tutte le attività anche di natura gestionale tornano alle amministrazioni comunali. La SdS nasce da una visione della salute intesa come benessere fisico, psichico e sociale. Fondamentale è la comprensione che la salute dipende solo in minima parte dal servizio sanitario, mentre sono determinanti i fattori legati al contesto socio economico, ambientale e culturale in cui le persone vivono. Dopo il buon esito della fase di sperimentazione:

- il PD senese ritiene che sia determinante per la riuscita dell'ambizioso progetto, che la Regione continui a sostenere con tutti gli strumenti (risorse finanziarie e supporto tecnico), il processo di

attivazione e di operatività delle SdS e chiarisca alcuni aspetti ancora incerti rispetto al passaggio delle competenze del personale.

Ulteriori analisi e proposte in ambito sanitario territoriale:

- **L'Azienda Universitaria Ospedaliera Le Scotte** dovrà sempre più contribuire a rilanciare la produzione scientifica e didattica della Facoltà di medicina, senza trascurare l'efficienza dell'assistenza, ed essere un polo produttivo che amplia il perimetro della farmaceutica, del biomedicale, a tutto il settore della salute e della ricerca scientifica ad essa connessa; contemporaneamente il Policlinico Le Scotte dovrà continuare ad essere l'ospedale di primo livello dei senesi.
- E' auspicabile il sostegno della Regione per la realizzazione di alcuni progetti, quali il potenziamento e lo sviluppo dell'oncologia di estrema importanza per la popolazione senese poiché diretto da evitare fughe verso altri territori, nonché l'effettiva messa in funzione presso l'Azienda Ospedaliera del **DEA** nella nuova sede.
- Considerato il livello raggiunto nel campo della chirurgia tradizionale, occorre puntare sulla nuove e meno invasive tecniche chirurgiche formando giovani professionalità, senza abbassare l'attenzione in favore di quelle specialistiche che rappresentano a livello nazionale punti di forza e di eccellenza della sanità senese.
- Non può essere trascurata la necessità che la Regione agevoli la programmazione sanitaria concordata tra i diversi attori per consentire l'effettiva integrazione dei servizi che sono erogati.
- I monoblocchi di Nottola e Campostaggia, oggi punto di attrazione non solo per le comunità di riferimento, devono continuare a ricevere attenzione e risorse. Una risposta importante è già stata data con la riorganizzazione del pronto soccorso. E' necessario continuare a investire sulle risorse umane per proseguire il percorso di qualità intrapreso.
- Altra priorità è l'ospedale di Abbadia San Salvatore, per il rispetto dell'accordo di programma sottoscritto nel 2009.
- Valida la scelta del Registro unico di prenotazione che consentirà una equa disciplina delle liste di attesa nel più ambizioso e ampio obiettivo del loro progressivo abbattimento. Voluto fortemente dal candidato alla presidenza della Regione, l'innovativo sistema è auspicabile sia accompagnato dalle risorse finanziarie adeguate.